Diego Erba sulla difesa degli idiomi nazionali sacrificati in favore dell'inglese

Minority languages

L'errore è contrapporre l'insegnamento dell'inglese a quello delle lingue nazionali, spiega l'ex capo della Divisione della scuola auspicando un intervento della Confederazione

di Ivo Silvestro

Plurilinguismo sotto esame in Svizzera. O quasi: perché le recenti decisioni politiche – con Grigioni e Turgovia che mettono in discussione l'insegnamento di francese e italiano, vedi 'laRegione' di ieri – non riguardano tanto l'utilità di imparare più lingue, ma quali lingue imparare. «Il tema è il rapporto tra le lingue nazionali e l'inglese» spiega Diego Erba, coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera e già a capo della Divisione della scuola ticinese.

Meglio l'inglese di una seconda lingua nazionale, insomma.

C'è, soprattutto nei cantoni svizzero tedeschi, il convincimento che insegnare più lingue nelle scuole elementari sia eccessivamente faticoso per gli allievi. Ma, volendo insegnare una sola lingua straniera, quale scegliere? Una lingua nazionale o l'inglese? Perché è l'arrivo dell'inglese che ha scombussolato tutto... e adesso il problema è capire in che misura si vuole salvaguardare l'identità e la particolarità della Svizzera, con le sue lingue nazionali.

Non è nazionale, ma l'inglese apre le porte a un mondo di opportunità, non solo lavorative ma anche culturali...

Indubbiamente l'inglese, oggi, è una lingua importante, questo nessuno lo mette in discussione. L'errore che si sta facendo è mettere in contrapposizione l'inglese con le lingue nazionali: nella scuola dell'obbligo ticinese convivono, non escludiamo né l'inglese, né il francese, né il tedesco.

Il fatto è che questo discorso sulle lingue si inserisce nel contesto più ampio dei rapporti tra maggioranza e minoranze: la Svizzera tedesca può chiaramente fare a meno sia dell'italiano sia del francese, a loro bastano il tedesco, l'inglese e il peso di essere maggioranza. Le minoranze, invece, se non sanno le altre lingue sono tagliate fuori.

È pensabile che, in futuro, l'inglese diventi una sorta di 'lingua franca' svizzera?

Sarebbe in contrasto con il plurilinguismo svizzero... riesce a immaginare il Consiglio nazionale dibattere in inglese? Perché se la logica è questa, i deputati romandi e ticinesi dovrebbero capirsi con i colleghi svizzero tedeschi solo parlando inglese! Tutto è possibile, ma mi pare difficile da concepire.

Occorre quindi intervenire per salvaguardare le lingue nazionali.

Certamente. Ma qui c'è un altro ragionamento da fare: fino a che punto il principio del federalismo – che dà ai cantoni molte competenze sulla scuola dell'obbligo – può giustificare un non intervento della Confederazione. Se ogni cantone va per la propria strada, tutto il discorso dell'armonizzazione scolastica, che significa anche avere piani di studio similari tra le varie regioni linguistiche, va un po' a farsi benedire...

Non credo che possa chiamarsi fuori ancora a lungo: è un po' strano che la Confederazione sia intervenuta per la ginnastica, fissando obbligatoriamente tre ore di insegnamento, e per l'educazione musicale, mentre per le lingue – che caratterizzano la Svizzera sul piano internazionale – non fa nulla.

Importante, ma... TI-PRESS

Diego Erba TI-PRESS

INSEGNAMENTO

Due lingue a scuola sono troppe? Forse per i docenti...

Alla base dell'esclusionedelle lingua nazionali, come accennato, vi è l'idea che introdurre più di una lingua straniera nei primi anni di formazione sia 'troppo'. Diego Erba, per anni responsabile della Divisione scuola, è perplesso da questa giustificazione: «La nostra esperienza, e anche numerosi studi, dimostrano il contrario: prima si impara una lingua, meglio è, e l'apprendimento si una lingua è di aiuto per altre lingue... e poi basta pensare a quante persone non di lingua madre italiana ci sono in Ticino: albanesi, portoghesi che non hanno difficoltà a imparare l'italiano e il francese».

Il problema, o almeno il vero problema, non sembra quindi essere l'eccessivo carico degli allievi «ma – prosegue Erba – sapere se i docenti sono in grado di insegnare più lingue durante le scuole elementari, e credo che le obiezioni che vengono soprattutto dai docenti della Svizzera tedesca sia appunto questo, di dover insegnare tedesco, francese e inglese...». Insomma, la vera riflessione che dovrebbero fare le autorità «riguarda le condizioni di insegnamento nelle scuole» conclude Erba.

Il problema, comunque, sembra riguardare principalmente il francese: «Questa battaglia per le lingue è di fatto circoscritta a francese e inglese: nessuno parla dell'italiano, dando per acquisito che non ci sia» osserva Erba. «Come Forum per l'italiano in Svizzera – aggiunge –, insieme alle autorità politiche dobbiamo far sì che nelle discussioni di politica delle lingue non venga dimenticato l'italiano, perché è un problema che non riguarda il Ticino o il Grigioni italiano: la maggior parte delle persone che parlano e conoscono l'italiano risiedono infatti al di fuori della Svizzera italiana».

'Come leggeremo?' con Bray e Petralli

Per il ciclo "Il futuro digitale prossimo e venturo", lunedì 8 maggio alle 18 alla Bi-

'Una pietra sopra' da Palermo ad Ascona

Domani sera, sabato, alle 20.30 il Teatro San Materno di Ascona presenta 'Una

I CONSIGLI DEL LIBRAIO

LAshop presenta

Governare (con) la paura